

Tempeste di tapparelle.

Fischiava e tremava tutto al Belvedere di Sampierdarena. Il vento saliva dal mare e spruzzava pioggia, che picchiava contro i vetri al punto che Tina temeva dovessero rompersi. Se guardava verso il mare il cielo non era nero, ma di più. A tratti lampi illuminavano tutta Genova e poi tornava il nero sospeso in mare. A un certo punto un'altra raffica e un fragore; Tina si avvicinò alla finestra e vide una tapparella volare, trascinata dal vento, volare, salire, scendere, risalire un po' e poi abbattersi sulla strada, strisciando sull'asfalto. Istantaneamente le venne di chiudere quella della finestra di cucina, per proteggere i vetri: andò in cucina ma non c'era più. Quella per strada era la sua tapparella; si mise una mano davanti alla bocca, quando lo capì.